



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

VERBALE DEL TAVOLO TEMATICO DI PARTECIPAZIONE dell'ATS 6

Verbale incontro del tavolo di partecipazione sul tema: ANZIANI

Incontro svolto in data: 31/01/2022, h. 09.30-11.30

Coordinatore / responsabile del tavolo: Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)

Supporto nella verbalizzazione (responsabile della sintesi che viene fatta nel corso dell'incontro e condivisa con i partecipanti durante e a conclusione dell'incontro): Dott. Carlos Chiatti e Dott.ssa Miriam Ronconi

Invitati e presenti al tavolo

| Organizzazione Invitati | Secondo incontro Data 31/01/2022 |
|--|---|
| ATS 6 | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Dimitri Tinti (Assessore Comune di Fano – delega Welfare di Comunità ed Equità Sociale (Politiche Sociali e delle Famiglie)) - Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) - Sabrina Bonanni (Coordinamento servizi territoriali ATS 6) |
| Assistenza tecnica: Tech4Care srl | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Carlos Chiatti - Miriam Ronconi |
| Ente del terzo settore: ACLI MARCHE - ACLI PESARO | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Maurizio Tomassini |
| Ente del terzo settore: AIMA PESARO ODV | Assente |
| Ente del terzo settore: ANTEAS PESARO ODV | Assente |
| Ente del terzo settore: AUSER FILO D'ARGENTO | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Ivaldo Sebastianelli (Presidente) |
| Ente del terzo settore: ASS. CANTE DI MONTEVECCHIO ONLUS | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Giovanni Di Bari (Presidente) |
| Ente del terzo settore: AUSER PERGOLA ODV | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Domenico Cuccaroni |
| Ente del terzo settore: AUSER "SOLIDARIETA" SAN LORENZO IN CAMPO | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Terenzio Del Moro (Presidente) |
| Ente del terzo settore: AUSER TERRE ROVERESCHE ODV | Assente |
| Ente del terzo settore: CB CLUB MATTEI | Presente <ul style="list-style-type: none"> - Saverio Olivi (Presidente Protezione Civile) |
| Ente del terzo settore: COOSS MARCHE ONLUS | Assente |



| | |
|---|--|
| Ente del terzo settore: CRI FANO | Presente - Giannina Palazzi (Delegata del Presidente) |
| Ente del terzo settore: CRI MAROTTA MONDOLFO | Assente |
| Ente del terzo settore: LABIRINTO COOP SOC | Presente - Anna Maria Di Gregorio (Responsabile servizi per la terza età) |
| Ente del terzo settore: LA FAMIGLIA ODV | Presente - Stefania Cecchini (Referente progetto "Ti sostengo a domicilio") |
| Ente del terzo settore: SANIDOC-CARMA | Presente - Agostino Sanchi (responsabile provinciale EPASA ITACO) - Francesca Marchetti (Responsabile regionale SANIDOC) |

L'incontro è coordinato / facilitato dalla Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) e dal Dott. Carlos Chiatti.

Obiettivo Primo incontro

Raccogliere proposte per la costruzione di risposte ai bisogni sociali sul tema "Anziani" individuati nel corso del primo incontro.

Domande guida:

- *Cosa vorrebbe fare?*
 - o Riflettere su una specifica proposta che si potrebbe avanzare. (iniziativa che ancora non esiste oppure che esiste ma è a rischio di sostenibilità)*
- *Con quali risorse?*
 - o Quali risorse la sua organizzazione potrebbe apportare a questa iniziativa?*
 - o Quali risorse dovrebbero essere messe a disposizione dall'Ente Pubblico?*
- *Quanti utenti verrebbero coinvolti?*
 - o Quante persone verrebbero coinvolti da questa iniziativa come beneficiari diretti*

Il focus dell'incontro è stato pertanto la raccolta di proposte di servizi/progettualità per rispondere ai bisogni rilevati sul territorio per quanto riguarda il tema "Anziani".

Risultati

L'incontro è iniziato con un'introduzione della Dirigente Roberta Galdenzi che ha portato anche i saluti dell'assessore Dimitri Tinti e ringraziato i presenti per la partecipazione all'incontro organizzato per proseguire la riflessione sui bisogni del territorio e che in questo secondo incontro dovrebbe consentire di identificare che cosa ognuno dei presenti possa fare per dare una risposta concreta ai bisogni individuati nel primo incontro. L'obiettivo dell'incontro è quello di raccogliere proposte concrete per la definizione di un altro pezzo del Piano Territoriale Sociale.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

Prima di passare agli interventi dei partecipanti, Carlos Chiatti ha sottolineato quanto il primo tavolo sia stato interessante per la caratterizzazione del territorio. Ha poi evidenziato il fatto che sarebbe interessante aprire questi incontri anche ai più giovani che si stanno affacciando adesso su questi temi. Inoltre, ha ricordato ai presenti che è stato inviato loro il verbale del primo incontro che funge da punto di partenza per questo secondo tavolo e che possono ancora inviare indicazioni e osservazioni per il completamento del documento. Il Dott. Chiatti ha poi illustrato alcune note metodologiche per lo svolgimento dell'incontro: mentre nel corso del primo tavolo è stato analizzato il bisogno emergente e l'attuale ruolo che le organizzazioni partecipanti svolgono sul territorio, in questo secondo incontro si scende nel concreto e si inaugura una fase di raccolta delle proposte di servizi e progettualità da attivare o arricchire per rispondere ai bisogni individuati. Carlos Chiatti ha quindi illustrato le domande guida dell'incontro e fatto un riepilogo dei bisogni emersi nel corso del primo tavolo.

I principali risultati emersi dal confronto tra i partecipanti del secondo incontro del tavolo che ne è seguito riguardano le seguenti proposte che contribuiscono alla costruzione di alcuni interventi e progettualità da attivare in risposta ai bisogni sociali come di seguito sintetizzato:

1. Maurizio Tomassini (ACLI Marche – ACLI Pesaro): Per quanto riguarda la organizzazione che rappresenta la domiciliarità è il primo obiettivo da perseguire. Facendo presente quanto contenuto nel PNRR e nella bozza di riforma presentata al Consiglio dei Ministri, ha messo in evidenza i seguenti punti:
 - Le ACLI sono organizzate territorialmente e si occupano di seguire le famiglie che hanno nelle proprie abitazioni un'assistente familiare. Le famiglie seguite sono 480 con le quali si è instaurato un rapporto che va al di là del rapporto tecnico che lega il datore di lavoro e la lavoratrice. Le ACLI hanno creato un servizio di supporto alle famiglie per migliorare il servizio domiciliare.
 - La domiciliarità nell'Ambito 6 ha un servizio di assistenza domiciliare SAD che è stato esteso a tutti i comuni dell'ambito in modo uniforme. Vorrebbero avere dati su questo servizio perché la domiciliarità ha interventi sostenuti a carico dell'ambito e altri sostenuti dalla sanità. La Regione Marche ha un tasso di 3,33 anziani seguiti a domicilio sul totale della popolazione. Questo dato non è soddisfacente. Sapendo che il PNRR porterà risorse alla sanità territoriale, hanno la necessità di avere un tavolo di integrazione sociosanitaria su questo tema.
 - Proposte: considerando che parte delle risorse sono in un avviso aperto la cui scadenza per la manifestazione di interesse da parte degli ambiti era oggi e tenendo conto delle risorse della sanità territoriale, vorrebbero rafforzare il servizio domiciliare. Il SAD viene fatto da operatori di una cooperativa che ha vinto il bando, ma che non possono erogare prestazioni sanitarie che spettano alla sanità. La presa in carico è caratterizzata da tutta una serie di difficoltà che le famiglie hanno, in particolare rispetto alla gestione del rapporto con la lavoratrice e delle ore in cui la lavoratrice è assente come previsto dal contratto. Si potrebbe strutturare un servizio SAD che vada a coprire le ore in cui la lavoratrice è assente affinché non ricada tutto sulle spalle del caregiver e della famiglia. Con altre organizzazioni (ad es. il consultorio) stanno strutturando un supporto per le famiglie che hanno anziani con Alzheimer sia per quanto riguarda la relazione con la lavoratrice ma anche con l'anziano stesso. L'obiettivo è quello di migliorare il supporto e l'organizzazione domiciliare (ad es. molti non sanno che gli specchi sono molto pericolosi per le persone con Alzheimer e demenza e andrebbero rimossi). Avrebbero bisogno di sapere in maniera dettagliata quanti ADI sono stati attivati, possibilmente divisi per comuni.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

2. Stefania Cecchini (La Famiglia ODV): ha espresso la volontà di portare avanti un servizio domiciliare già attivo presso il consultorio la Famiglia e rivolto ai famigliari di persone con demenza. Attualmente La Famiglia ha già preso in carico 23 famiglie, ma mancano fondi per portare avanti il servizio, che nello specifico si concretizza nel supporto psicologico domiciliare. Le famiglie oltre il grande carico generale si trovano ad affrontare situazioni molto difficili e spesso vanno in burnout. Un altro obiettivo è quello di aiutare i familiari a strutturare e riorganizzare l'ambiente domestico, diffondendo anche informazioni su strumenti disponibili (es. tappetini con sensore che attivano un allarme nel caso in cui l'anziano si alzi durante la notte). Inoltre, questo servizio potrebbe prevedere l'intervento di professionisti a domicilio nei casi in cui venga rilevato che sia necessario un OSS, un educatore o un fisioterapista a domicilio. Un'altra problematica che le famiglie si trovano ad affrontare è quella di reperire le informazioni che cercano. Per i famigliari è difficile capire come muoversi sia per la diagnosi che per le fasi successive. La Famiglia vorrebbe creare uno sportello in presenza e online affinché i famigliari possano trovare tutte le informazioni e le indicazioni di cui hanno bisogno in poco tempo. Hanno bisogno di sapere cosa c'è bisogno di fare e a chi rivolgersi (spesso vengono rimbalzati da un posto all'altro).

Sarebbe interessante creare percorsi di stimolazione cognitiva affinché la situazione di chi riceve la diagnosi resti stabile il più a lungo possibile e non degeneri in fretta. Per quanto riguarda le risorse necessarie per lo svolgimento del servizio l'associazione può mettere a disposizione professionalità (alcune già formate, altre in formazione) e spazi (alcuni locali del consultorio sono disponibili). All'Ente Pubblico si richiedono fondi per coprire i costi vivi. Questo servizio è attivo da poco più di un anno ma l'associazione ha già ricevuto molte domande e avrebbe bisogno di altri professionisti. Sul numero di utenti non si riesce al momento a fare una stima, ma bisogna considerare che per ogni persona con demenza la presa in carico riguarda anche famigliari (coniugi, figli e a volte anche nipoti). Le richieste sono pervenute soprattutto dal comune di Fano ma anche da altri comuni e l'associazione ha rilevato che anche nel resto del territorio dell'ambito c'è bisogno di questo servizio.

3. Giovanni Di Bari (ASS. CANTE DI MONTEVECCHIO ONLUS): ritiene che sia necessario partire da un'analisi dei territori. La somma dei servizi non equivale al governo di un territorio. Bisogna partire dall'analisi dei dati e sulla base di questi dati costruire una risposta. Come dice il patto per la non autosufficienza, già mettere a punto un sistema organizzandolo con gli strumenti che si hanno a disposizione è un buon passaggio. È necessario rendere efficaci ADI e SAD e puntare sulla creazione o il potenziamento dei servizi a disposizione. Cante offre servizi residenziali (RP e RSA). Non sono servizi inutili in cui gli anziani vengono tenuti segregati fino alla morte. È un servizio fondamentale in cui gli anziani entrano quando non c'è più possibilità di gestirli a casa. In questo momento la città di Fano ha attivi 18 posti di RSA (che sono al Cante) su 60.000 abitanti. Bisogna ragionare in maniera condivisa sulla possibilità di gestire il n. posti letti anche in virtù delle risorse che il PNRR può mettere a disposizione. Va posta l'attenzione sulla costruzione di un sistema. Anche sulla demenza va fatto un ragionamento di territorio, perché i servizi potrebbero non essere sufficienti rispetto alle necessità del territorio, ma questo non possiamo saperlo finché non analizziamo i dati. La regione dovrebbe far coincidere la dimensione del distretto con quella dell'Ambito. L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di rendere il periodo in cui si ha a che fare con la demenza più sostenibile sia per i pazienti che per i familiari. Per quanto riguarda le risorse, non sono le organizzazioni del territorio a doverle determinare ma è l'ente pubblico che deve illustrarle. Quanti utenti sarebbero coinvolti sarebbe definito dall'analisi dei dati. La domiciliarità va ripensata anche nelle risorse che si mettono a disposizione. Le rette ferme al 2014 e continuano a chiedere alle strutture di innalzare la qualità dei servizi: sarà difficile trovare una quadra.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

4. Giannina Palazzi (CRI FANO): ha raccontato la propria esperienza personale con il padre con l'Alzheimer che ha convissuto con lei per 7 anni, e che è entrato in casa di riposo ad inizio 2020. Si è trattato di una scelta dettata anche dal fatto che lei stessa ha dovuto affrontare problematiche legate alla sua disabilità e che la portavano ad affrontare interventi che la tenevano lontana da casa e rendevano impossibile la gestione. Ha sottolineato il fatto di aver trovato molte difficoltà nell'accedere a determinati servizi e di non aver avuto quel supporto che le sarebbe servito per gestire la situazione che si era aggravata tantissimo a casa. La persona che li assiste senza nessun supporto veramente si annienta. Come operatore di Croce Rossa ha evidenziato il fatto che ci sia bisogno di affiancare la famiglia, non solo l'anziano per fargli vivere una vita più dignitosa, perché anche la famiglia ha bisogno di supporto. Anche mettere l'anziano in casa di riposo è una scelta difficile e pesante che viene vissuta come un abbandono. Si dovrebbe fare più informazione, non solo quando parte un'iniziativa, che andrebbe poi promossa a tamburo battente perché molti fanno fatica a trovare le informazioni. Magari le iniziative ci sono ma vanno comunicate di più e meglio. È necessario dare supporto alla famiglia e a chi si occupa di queste persone per aiutarle a scegliere la soluzione migliore per il proprio famigliaie.
5. Terenzio Del Moro (AUSER "SOLIDARIETA" SAN LORENZO IN CAMPO): ha ribadito che l'Alzheimer è un problema enorme per il malato e per la famiglia che ne subisce le conseguenze. L'Auser di San Lorenzo in Campo come associazione di un paese molto piccolo ha avviato un servizio come volontariato per cui ha ricevuto interesse anche dai comuni limitrofi. Il servizio si è poi fermato a causa della pandemia. Ora l'associazione vorrebbe riprendere ma si è accorta che il servizio non può funzionare solamente con l'attività svolta dai volontari formati. Ci sarebbe bisogno di uno specialista. Ha chiesto il contatto della referente di La Famiglia che ha parlato prima per poter fare iniziative insieme. Nella Val Cesano si riscontrano problemi diversi rispetto ai paesi sulla costa. Un anziano di San Lorenzo, se non ha un accompagnamento, ha grossi problemi per raggiungere l'ospedale. Come associazione l'Auser locale svolge anche un servizio di accompagnamento degli anziani al mare (convenzione con uno stabilimento balneare) e ci sono difficoltà anche a far risalire gli anziani sul pulmino. Altre difficoltà riguardano la ricerca di volontari e la loro formazione, anche per fare attività come la prenotazione di visite mediche o comunque attività per le quali c'è bisogno di usare le nuove tecnologie.
6. Domenico Cuccaroni (AUSER Pergola): quelle illustrate fino ad ora sono tematiche che specialmente nell'entroterra si toccano con mano tutti i giorni. Oggi molte cose si basano sul digitale e l'attenzione va rivolta sulla formazione. Condivide la necessità di fare analisi del territorio per vedere chi opera, come si opera e quindi creare sinergie. L'associazione non possiede un mezzo per fare i trasporti degli anziani, ma sarebbe disponibile ad effettuare servizi in sinergia con altre realtà attive sul territorio. Ha poi sottolineato il fatto che essere presenti conta, ma conta anche come essere presenti e come svolgere il servizio.
7. Anna Maria Di Gregorio (LABIRINTO COOP SOC): ha condiviso tutto quello che è stato detto fino a questo momento. La cosa che ritiene più importante è che nella presa in carico per la terza età non si può fare a meno di prendere in considerazione un'intera filiera e non solo un pezzo. Anche le residenze per anziani sono luoghi di vita idonei ad accogliere quella fase della vita di una persona. Se si parla di filiera non si può non prendere in considerazione tutte le fasi di invecchiamento della persona. L'età è poco incidente se si è in assenza di patologie importanti; ciò che incide di più è la solitudine. Bisogna creare i presupposti perché la persona mantenga il più possibile la dignità e l'indipendenza. Per quanto riguarda le problematiche dell'età anziana ci si concentra maggiormente sulla demenza e il deterioramento cognitivo. Ha poi sottolineato il fatto che le persone con demenza, non sono necessariamente anziani, ci sono anche persone più giovani che hanno a che fare con



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

questo tipo di malattia. Ci sono diverse tipologie di servizi sul territorio, ma bisogna mapparli altrimenti non si riesce ad indirizzare le persone verso altri servizi magari più indicati per quella situazione. Un altro tema importante è quello dell'orientamento e della formazione dei caregiver attraverso il family learning. Il cittadino potrebbe scegliere tra diverse professionalità ma deve innanzitutto poter accedere alle informazioni per poter sapere quali servizi sono attivi e quindi effettuare una scelta. Ha poi ricordato che a livello nazionale si stanno creando le "demenza community friendly"; si tratta di città e territori amici della demenza caratterizzati da una mentalità e un'attenzione alla demenza che porta in sé come innovazione quella di una rivoluzione culturale che cerca di abbassare lo stigma e di sensibilizzare tutta la comunità sul tema della demenza (non solo la famiglia, ma anche commercianti e altri attori).

8. Agostino Sanchi (EPASA-ITACO): ha ricordato che l'Associazione Caregiver Marche ha lo scopo di facilitare la diffusione delle informazioni affinché i caregiver possano essere al corrente delle iniziative del pubblico e del privato sociale. Ha poi evidenziato nuovamente l'importanza dell'alfabetizzazione informatica.
9. Maurizio Tomassini (ACLI Marche – ACLI Pesaro): per quanto riguarda la filiera messa tra le priorità, ha sottolineato il fatto che in questo contesto particolarmente importante per le grandi riforme occorre avere ben chiaro che bisogna avere una programmazione e cioè un piano integrato. Nella Regione Marche gli over 70 che sono in struttura sono pari a 2,43%: questa domanda è fortemente ridotta rispetto alle prospettive dei prossimi 10-20 anni. Le strutture vanno supportate e ridefinite anche per quanto riguarda la qualità dei servizi. Bisogna fare un piano ed elaborarlo in funzione anche dell'Area Vasta. Se la Regione intende fare Aree Vaste provinciali, forse in area vasta provinciale. Probabilmente ci sarà solo un COT nella provincia di Pesaro. Per quanto riguarda il problema del caregiver, ha comunicato di voler entrare in contatto con l'Associazione Caregiver Marche per mettere a sistema le cose che entrambe le organizzazioni fanno per i caregiver. Ha poi domandato alla coordinatrice d'Ambito se i rapporti con il distretto, i rapporti di integrazione tra ADI e SAD, i rapporti in merito all'accesso a questi servizi integrati hanno funzionato oppure no. Ha posto l'accento sul fatto che la filiera inizia nel momento della dimissione dalle strutture in cui gli anziani vengono accolti nelle fasi acute; a partire da quel momento cominciano gli ostacoli che le famiglie si trovano ad affrontare. Bisognerebbe agire sia sulla domiciliarità sia sulla residenzialità. Entrambe le risposte vanno integrate. Per quanto riguarda le esperienze di demenza community friendly, ritiene che tutto dipenda anche dalla dimensione della città. Una città a misura di persone con demenza diventa accogliente e facile da vivere anche per chi ha altre problematiche. Bisogna tener conto di una città che invecchia, che il centro storico è ormai una casa di riposo diffusa e che quindi questi anziani necessitano di tutta una serie di servizi: es. se non c'è un supermercato in centro è un problema perché queste persone non vanno al centro commerciale a fare la spesa. Quindi ci sono problematiche anche di urbanistica, sia per i servizi, sia per quanto riguarda parchi e luoghi di aggregazione. La sanità è la grande assente. Il PNRR dà più soldi alla sanità che al sociale.
10. Giovanni Di Bari (ASS. CANTE DI MONTEVECCHIO ONLUS): l'Ass. Cante ha avuto la possibilità di sperimentare un modello di telemedicina nel territorio di San Ginesio e potrebbe riportare il ragionamento sul nostro territorio. Il Cante sta per attivare una progettualità di senior housing che prevede la possibilità di dare alle persone anziane semi autosufficienti una dimensione abitativa consona alle loro specificità, anche con tutta una serie di device che possano monitorare le condizioni dell'anziano e aiutarlo a vivere in relativa autonomia in casa propria. Ha riferito di voler mettere questa progettualità a disposizione anche degli altri. Ha chiesto se nel prossimo verbale si può condividere una mailing list dei partecipanti così che a livello di privato sociale si possa



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

cominciare a conoscersi meglio anche al di fuori di questi tavoli e cominciare a lavorare a un sistema integrato di servizi tra pubblico e privato.

11. Carlos Chiatti: ha ringraziato per aver menzionato l'argomento del senior housing sul quale converrebbe ragionare sia in termini di costi che di benefici.
12. Maurizio Tomassini (ACLI Marche – ACLI Pesaro): ha riferito che tanti anni fa il comune di Fano prese due appartamenti. C'era la necessità di trovare alloggio ad alcune anziane che avevano difficoltà nelle loro case. Fu il primo esperimento di senior house. Queste anziane vennero messe a vivere negli appartamenti uno di fronte all'altro. Ci furono molte difficoltà nel farle andare d'accordo, ma tutto sommato funzionava con una validità che finì quando le signore morirono, e l'iniziativa non proseguì. Successivamente sono stati costruiti degli appartamentoini di fronte alla struttura residenziale che però per una serie di motivi non furono assegnati. Ha poi evidenziato il fatto che molti anziani non escono di casa perché non riescono a fare più le scale e nel loro palazzo non ci sono gli ascensori. Se si proiettano questi bisogni, ci sarà la necessità di rivedere anche il piano regolatore. Questi bisogni scoppieranno, così come scoppieranno le strutture residenziali che non saranno in grado di accogliere lo tsunami di richieste che ci saranno nei prossimi anni.
13. Carlos Chiatti: ha sottolineato che quella dello tsunami è una buona immagine, ma anche che questo processo sta andando avanti in maniera graduale e porta a un livello di servizi che deteriora anche per via dell'aumentare della domanda anche se le stime demografiche sono disponibili e sono attendibilissime.
14. Roberta Galdenzi (ATS6): ha illustrato le progettualità previste dalla Missione 5 del PNRR nei confronti delle quali è stata manifestata l'interesse dell'ATS n.6 alla potenziale partecipazione:
 - alloggi per anziani non autosufficienti: si tratta di interventi di recupero/ristrutturazione riconversione di strutture residenziali finalizzate ad incentivare la domiciliarità degli anziani non autosufficienti assistiti h24 mediante supporti anche di telemedicina e di teleassistenza. L'ATS6 ha manifestato l'intenzione di partecipare con un suo progetto e risulta da approfondire la fattibilità sul territorio di Mondolfo.
 - Questa tipologia di intervento potrà contare anche sul potenziamento dell'équipe multidisciplinare socio-sanitaria integrata, quindi anche operatori dei PUA e dell'ADI, attraverso una formazione altresì finanziata dal PNRR il cui progetto verrà presentato su scala provinciale con l'Ambito n.1 di Pesaro quale capofila.

Ha evidenziato che non si possono pertanto immaginare altri interventi rispetto alla missione 5 perché queste sono le direttrici che il PNRR prevede.

Ha poi condiviso la necessità che si resti in rete non solo per una conoscenza reciproca, ma per la condivisione delle opportunità per ciascuno dei presenti. La finalità è quella di costruire la rete dei servizi integrati nei 9 Comuni.

15. Carlos Chiatti: ha evidenziato il fatto che rispetto alla missione della salute sono tutti in attesa di saperne di più.
16. Roberta Galdenzi (ATS6): ha comunicato che per quanto riguarda il PNRR riferito all'intervento sanitario c'è stata un' UOSES dalla quale è emerso che non se ne conoscono i contenuti circa le progettualità che interessano la nostra Area Vasta. Successivamente a quell'incontro si è appreso dalla stampa la decisione di identificare 32 case di comunità senza averne discusso a livello di Ambito
17. Carlos Chiatti: ha condiviso il timore per il fatto che questa grossa attesa lascerà tutti delusi, in quanto da alcune anticipazioni ricevute si parla solo di investimenti in strutture.
18. Maurizio Tomassini (ACLI Marche – ACLI Pesaro): ritiene che questo sia il momento in cui si deve far parlare del problema, scrivere sui giornali. Bisogna metterlo al centro anche della comunicazione. Se questa cosa passa senza interlocuzione con i territori, poi si chiude. Una volta giocata e chiusa la



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

partita non ci sarà più margine di manovra. Ha evidenziato il fatto che la Regione ha un'idea di case di comunità come un poliambulatorio dei medici di base con qualche specializzazione in più, e ritiene che non questo non sia corretto e che sia necessario farsi sentire.

19. Dimitri Tinti (Assessore Fano): ha sottolineato il fatto che il tavolo di lavoro ha dato spunti molto precisi con possibili proposte e risposte. Ha quindi evidenziato come in questo incontro si sia andati più sul concreto, e ha preso atto del fatto che quello attivato sia un buon metodo che non si esaurisce col piano sociale ma deve continuare anche dopo. Le collaborazioni, se sono possibili anche tra i soggetti del privato sociale, devono diventare una consuetudine se non nella collaborazione almeno nel confronto per capire meglio necessità e bisogni e servizi attivati. Per quanto riguarda i temi trattati (domiciliarità, residenzialità, non autosufficienza), bisognerà essere pronti a rispondere come ambito appena usciranno i bandi. Ha poi riferito di essere d'accordo con la proposta di Anna, che prevede un cambio culturale e di mentalità particolarmente utile nel territorio dell'Ambito.

Rispetto al PNRR della Sanità, ancora ad oggi non c'è nessuna delibera della giunta. I rappresentanti della sanità hanno presentato solo una bozza perché con la delibera sono in alto mare. Nell'ultima conferenza dei sindaci di Area Vasta, alla presenza dell'assessore Saltamartini, ha posto questa domanda ma la risposta è stata: "Non ne parliamo oggi, non è all'ordine del giorno".

Ha poi posto l'attenzione sul tema dei posti residenziali suddivisi che erano stati previsti da un protocollo firmato e condiviso dalla giunta regionale e dal comune. Anche su questo bisogna fare una battaglia. L'assessore sta avanzando la richiesta a più riprese su diversi tavoli, ma non sta ricevendo risposte.

20. Giovanni Di Bari (ASS. CANTE DI MONTEVECCHIO ONLUS): ritiene che si possa andare a bussare alle porte quando si avrà un progetto condiviso, altrimenti si dà l'impressione che facciano richieste solo per aumentare il fatturato, e non è così. Bisogna costruire insieme un percorso e mettersi in testa che si è funzionali reciprocamente l'uno all'altro. Il privato sociale può essere molto d'aiuto all'Ambito; c'è una grande responsabilità del terzo settore che si deve organizzare in questo senso. Si può andare a pretendere ciò di cui si ha necessità quando si è definito un progetto chiaro.
21. Carlos Chiatti: ha chiuso i lavori dicendo che il verbale di questo incontro verrà condiviso quanto prima e che sarà richiesto ai partecipanti di indicare eventuali osservazioni/revisioni e lo stesso vale per quello già circolato. Sarà poi organizzato un evento di restituzione quando il Piano sarà in stato più avanzato.

L'incontro si conclude alle ore 11.30.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

Allegato 1 Scheda di valutazione degli incontri del tavolo¹

1. Organizzazione di appartenenza:
2. Ruolo ricoperto nell'organizzazione:
3. Punti di forza dell'incontro
4. Punti di debolezza dell'incontro
5. Suggerimenti migliorativi per i prossimi incontri

¹ Ogni incontro del tavolo dedicherà 10 minuti alla compilazione del questionario da parte dei partecipanti a conclusione dell'incontro.